

IL BILANCIO DELLA **CRISI**

LE POLITICHE CONTRO
LA POVERTÀ IN ITALIA
RAPPORTO 2014

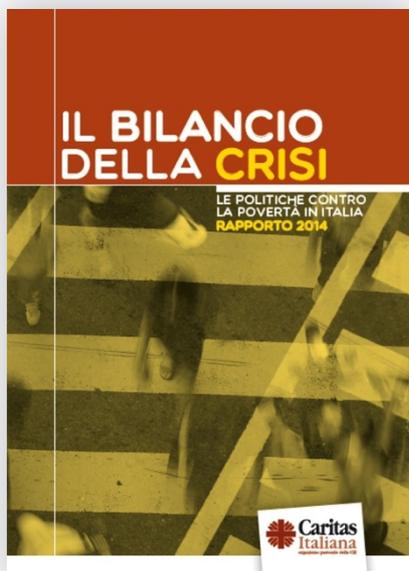
 **Caritas
Italiana**
organizzazione partner della Cei

 **Caritas
Italiana**

Sintesi del Rapporto

a cura di
Cristiano Gori

Roma, 11 luglio 2014



INDICE

INTRODUZIONE

DON FRANCESCO SODDU

1 | LA POVERTÀ IN ITALIA

CRISTIANO GORI

2 | LE SCELTE DI POLITICA SOCIALE

NUNZIA DE CAPITE

3 | COME CAMBIANO GLI INTERVENTI DI CONTRASTO ALLA POVERTÀ: SOCIAL CARD A CONFRONTO

LORENZO LUSIGNOLI

4 | LA SPERIMENTAZIONE DELLA NUOVA SOCIAL CARD

ACTIONAID

5 | LA POVERTÀ ALIMENTARE: DAL PEAD AL FEAD

FRANCESCO MARSICO, ANGELA FRIGO

6 | LE SCELTE DI POLITICA ECONOMICA

MASSIMO BALDINI

7 | PROPOSTE DI RIFORMA A CONFRONTO

LORENZO LUSIGNOLI, FRANCESCO MARSICO

8 | LE POLITICHE CONTRO LA POVERTÀ IN ITALIA. UN BILANCIO

CRISTIANO GORI

9 | LE POLITICHE CONTRO LA POVERTÀ IN ITALIA. GLI SCENARI FUTURI

CRISTIANO GORI

CONCLUSIONI | POVERTÀ OLTRE LA CRISI: ACCOGLIENZA, ALLEANZE, ADVOCACY

FRANCESCO MARSICO

Cos'è la povertà

Povert : una molteplicit  di definizioni

CONCETTI SPECIFICI	DEFINIZIONE DEI CONCETTI	DIMENSIONI GENERALI
Povert� estrema	Non pu� sostenere le spese necessarie alla propria sussistenza materiale. Ne esistono varie definizioni, accomunate dal far coincidere questa condizione con la difficolt� di sopravvivenza (<i>Persone in povert� estrema = tra 0,2% e 0,5%</i>) ⁷	POVERT� ESTREMA
Povert� assoluta^B	Non pu� sostenere la spesa mensile necessaria per acquisire il paniere di beni e servizi che, nel contesto italiano, � considerato essenziale a conseguire uno standard di vita minimamente accettabile. � la spesa minima per alimentazione, abitazione e altro. (<i>Persone in povert� assoluta = 9,9 %</i>)	POVERT� ASSOLUTA
Povert� relativa	Ha una disponibilit� di risorse fortemente inferiore a quella della maggior parte degli individui della societ� nella quale vive. In Italia l'Istat considera in questa condizione la famiglia di due persone che non pu� sostenere la spesa media mensile di una, aggiustando opportunamente la misurazione per i nuclei di diversa numerosit� (attraverso le "scale di equivalenza" ⁹). (<i>Persone in povert� relativa = 16,6%</i>)	POVERT� RELATIVA
Rischio di povert�	Chi ha un reddito inferiore al 60% di quello mediano ¹⁰ del proprio paese. � un'altra traduzione operativa del concetto di povert� relativa, utilizzata dall'Eurostat per misurare la povert� nei diversi paesi europei. (<i>Persone a rischio di povert� = 19,4%</i>)	
Deprivazione materiale / Severa deprivazione materiale	Chi vive in una famiglia con almeno tre dei seguenti nove sintomi di disagio: i) non poter sostenere spese impreviste, ii) non potersi permettere una settimana di ferie, iii) avere arretrati per il mutuo, l'affitto, le bollette o altri debiti; iv) non potersi permettere un pasto adeguato ogni due giorni; v) non poter riscaldare adeguatamente l'abitazione; vi) non potersi permettere la lavatrice; vii) non potersi permettere la tv a colori; viii) non potersi permettere il telefono; ix) non potersi permettere l'automobile. La severa deprivazione materiale si registra quando i sintomi sono almeno 4. (<i>Persone in stato di severa deprivazione materiale = 12,5 %</i>) (<i>Persone in stato di deprivazione materiale = 24,8%</i>)	DISAGIO ECONOMICO
Rischio di povert� o di esclusione sociale	Chi si trova in almeno una delle seguenti tre condizioni: a) a rischio di povert�, b) grave deprivazione materiale, c) vive in una famiglia a bassa intensit� di lavoro. ¹¹ � l'indicatore messo a punto dall'Unione Europea per definire gli obiettivi da raggiungere prima del 2020, anno entro il quale si vuole far uscire da questa situazione almeno 20 milioni di persone nel continente. (<i>Persone a rischio di povert� o di esclusione sociale = 29,9%</i>)	

Povert  = povert  assoluta

«La vive chi non pu  sostenere la spesa mensile necessaria per acquisire il paniere di beni e servizi che, nel contesto italiano,   considerato essenziale a conseguire uno standard di vita minimamente accettabile.   la spesa minima per alimentazione, abitazione e altro»

(definizione Istat)

Come cambia la povertà in Italia

Il nuovo volto della povertà in Italia

Prima della crisi (2007)	Oggi
4,1% delle persone	9,9% delle persone
Questione meridionale	Questione meridionale + questione settentrionale
Un problema perlopiù degli anziani	Un problema degli anziani e dei giovani
Riguarda chi ha almeno 3 figli	Riguarda chi ha almeno 2 figli
Non tocca chi ha un lavoro	Tocca anche chi ha un lavoro

***Le politiche
contro la povertà
prima della crisi***

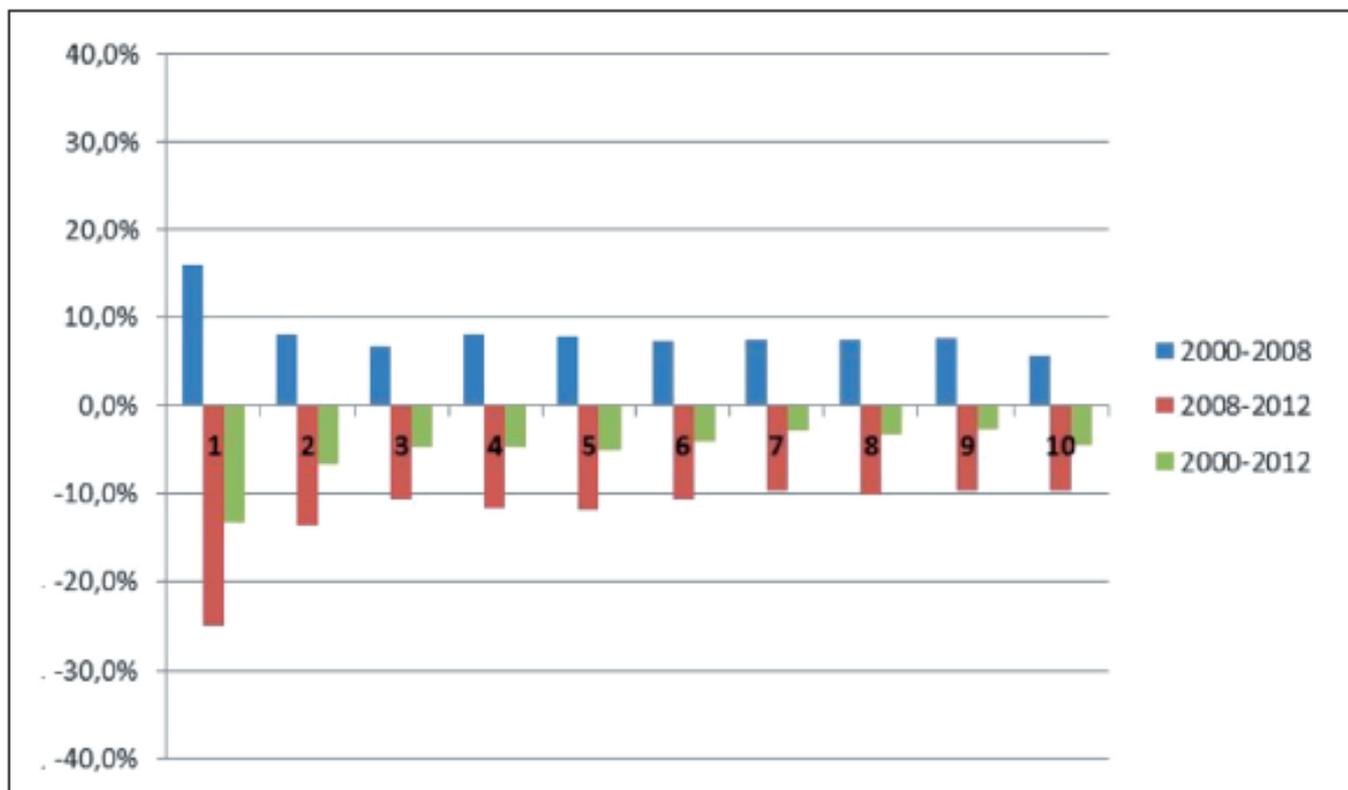
L'introduzione di una misura nazionale contro la povertà assoluta

Paese	Anno d'introduzione
Regno Unito	1948
Svezia	1956
Germania	1961
Paesi Bassi	1963
Austria	Tra il 1970 e il 1975
Finlandia	1971
Belgio	1973
Danimarca	1974
Irlanda	1975
Lussemburgo	1986
Francia	1988
Spagna	Tra il 1995 e il 2000
Portogallo	1996
Italia	-
Grecia	-

***Le politiche
contro la povertà
durante la crisi***

Le politiche economiche

Variatione percentuale del reddito equivalente per decili



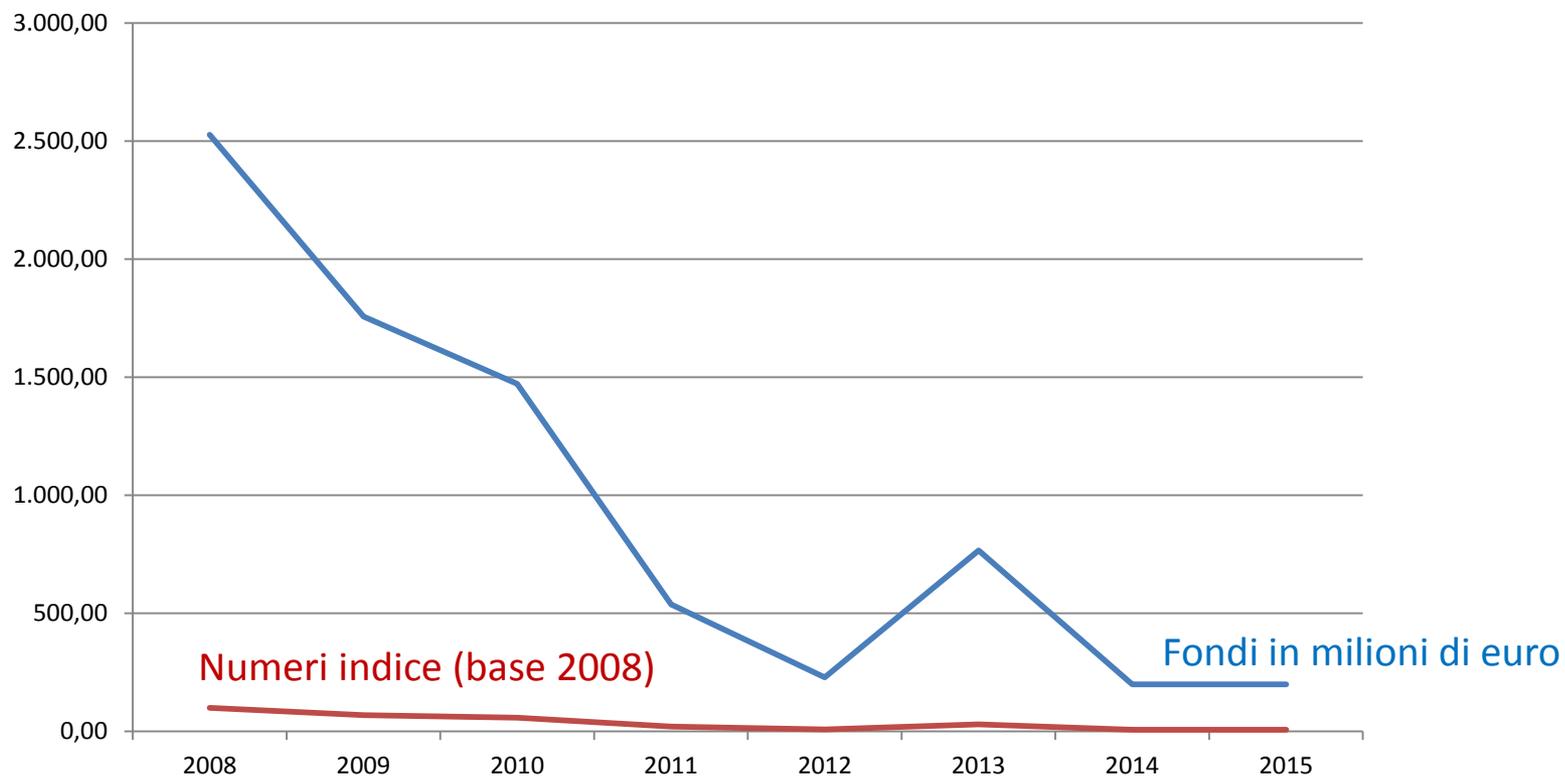
Le politiche economiche

Diffusione e intensità della povertà assoluta

	Senza interventi di Letta e Renzi	Dopo interventi di Letta	Dopo interventi di Letta + Bonus di Renzi <i>(maggio 2014)</i>
% di famiglie in povertà assoluta	6,09	6,11	5,9
% di intensità della povertà assoluta	38,6	38,8	39,5

Le politiche sociali

Totale spesa per i Fondi statali per le politiche sociali



Le sperimentazioni predisposte dal Governo Letta

Dove	La Nuova Social Card I dodici comuni più grandi + altre città del Centro-Nord La Carta d'Inclusione Sociale Le otto regioni meridionali
Quando e per quanto tempo	2014-15-16, con copertura decrescente (è partita solo la Sperimentazione nelle dodici città più grandi)
Chi	Famiglie con almeno un figlio minorenne in grave povertà e in disagio lavorativo
Quanto	Importo variabile in base alla dimensione della famiglia (da 231 euro per due componenti a 404 euro per cinque o più)
Servizi alla persona	Sociali, educativi, formativi, per l'impiego

Le alternative per il futuro

Il 2014 del Governo Renzi

La scelta decisiva

Definire la propria posizione rispetto alla diffusione della povertà in Italia e all'inadeguatezza delle politiche di contrasto

Le questioni aperte

Cosa fare delle sperimentazioni ereditate dal Governo Letta

Se, e in che modo, estendere il bonus di 80 euro a tutte le famiglie povere (le decisioni in merito dipenderanno dalla scelta decisiva sopra indicata)

Le conseguenze

La posizione assunta indicherà la direzione per il futuro del welfare italiano

Scenari alternativi per il futuro

<p>La lotta per la povertà è una priorità?</p> 		
<p>Si vogliono innovare le modalità di intervento?</p>	sì	no
sì	“Piano nazionale contro la povertà”	//
no	“Un welfare fondato sulla social card”	“Seconda Repubblica”

Scenario “Piano nazionale contro la povertà”

L'introduzione del reddito d'inclusione sociale (Reis)

Utenti	Tutte le famiglie in povertà assoluta
Importo	La differenza tra il reddito della famiglia e la soglia di povertà
Servizi alla persona	Al trasferimento monetario si accompagna l'erogazione di servizi. Sono servizi per l'impiego, contro il disagio psicologico e/o sociale, per esigenze di cura e altro
Lavoro	Tutti i membri della famiglia tra 18 e 65 anni ritenuti abili al lavoro devono attivarsi per cercare un lavoro, dare disponibilità a iniziare un'occupazione offerta dai Centri per l'impiego e a frequentare attività di formazione o riqualificazione professionale

Scenario “Piano nazionale contro la povertà” 2015-2018

Il piano nazionale

Un percorso graduale che introduce il Reis in 4 anni

L'utenza viene ampliata progressivamente, partendo da chi si trova in condizioni peggiori

Il gradualismo in un orizzonte definito

Sin dall'inizio sono definiti il punto di arrivo (le caratteristiche del Reis a regime) e le tappe intermedie (l'estensione dell'utenza prevista in ogni annualità)

La costruzione di una risposta unitaria

Le prestazioni già rivolte alle persone in povertà assoluta sono progressivamente assorbite dal Reis

Le sperimentazioni previste dal Governo Letta e l'eventuale estensione del Bonus 80 euro alle famiglie in povertà confluiscono nel Reis

Scenario “Welfare come Social Card”

Significativi stanziamenti per la lotta alla povertà

Estensione del Bonus 80 euro a tutte le famiglie in povertà assoluta

No servizi alla persona

No coinvolgimento del welfare locale

Lo stesso profilo della Social Card introdotta dal Ministro del Welfare Sacconi nel 2008

Scenario “Welfare come social card”

La differenza tra il “Welfare come social card” e il Reis

	Welfare come Social Card	Piano Nazionale (Reis)
Contributo economico	Sì	Sì
Servizi alla persona	No	Sì
Coinvolgimento del welfare locale	No	Sì
Costruzione di una risposta unitaria	No	Sì

Scenario “Seconda Repubblica”

No investimenti sulla lotta alla povertà

Proseguimento delle sperimentazioni ereditate dal Governo Letta e loro progressivo spegnimento

Welfare = politiche del lavoro

Il medesimo percorso della sperimentazione del Reddito minimo di inserimento ereditata nel 1999

Scenario “Seconda Repubblica”- Due stagioni di speranze a confronto

ASPETTO	1997-2000	Anni recenti
Ampia elaborazione di proposte	Commissione Onofri Commissione Povertà	Commissione Guerra Basic Income Network Irs-Capp Alleanza contro la povertà in Italia
Avviamento di una sperimentazione nella speranza di una successiva riforma	Rmi	Social Card
Sostegno di singoli componenti dell'Esecutivo alla riforma	Turco	Giovannini/Guerra
Sostegno dell'Esecutivo alla riforma	No (Governi di Centro-Sinistra) No (Governo Berlusconi)	No (Governo Letta) ? (Governo Renzi)

Il futuro del welfare

Le tre alternative

Piano nazionale
contro la
povertà

Welfare come
social card

Seconda
repubblica

Alleanza italiana contro la povertà



act:onaid



Azione Cattolica Italiana



Caritas Italiana
organismo pastorale della CEI



Comunità di
SANT'EGIDIO



fio.PSD

